

28 balestrieri, vol cavalchar subito, aspeta li danari zonzano. Et *etiam* il signor Pandolfo medemo scrisse a la Signoria in conformità, è preparato, cavalerà *statim*.

Da Ravena, di sier Alvixe Venier podestà et capitano, di 16. Come venendo li fanti da Roma quali sono 1200, *licet* l'orator ne fece *solum* 1070 *unde* lui non ha danari da darli le page a supliemento. *Item*, Ramazoto havia fato la sua compagnia bella et ben in hordine.

Da Feltre, di sier Mathio Barbaro podestà et capitano, di 17. Haver, per via de uno venuto da Meram: come sguizari col re de' romani haveano fato pace; *tamen* poi vene uno altro qual disse fo ben ditto di tal pace ma che le terre franche non vol la pace, et voleano destruzer sguizari: à mandato uno suo a Meram a saper.

Vene sier Polo Corner fo di sier Donado, dimandando a la Signoria fusse comessa una certa delegation fata a Padoa a' dotori di leze. Nulla fo fato.

Fo expedi monition per Albona e Fianona, *etiam* per Parenzo.

Vene sier Hironimo Zorzi el cavalier e compagni provedadori sora le exation, e aricordò non stava ben li debitori, quali haveano gracie et steva 8 mexi che si provava in officii; el principe disse: è ben proveder.

Vene sier Cosma Pasqualigo et sier Alvixe Darmer, e dimandò oltra li 20 milia ducati di le dexime dil clero, vuol scuoder l'oro a bon conto.

Vene l'orator di Ferrara, e disse haver dal suo signor: come ha da Fiorenza che il campo di fiorentini a di 12 dete la bataglia a Pisa a una torre chiamata Sta in paxe, con morte de molti de *utrumque* parte, et che uno Piero Gamba Curta pixano capo de' balestrieri fenando ussite di Pisa e andò da' fiorentini, *unde* pixani mandoe a dimandar a Paulo Vitelli capitano salvoconduto di poter mandar in campo 10 over 12 l'oro cittadini a praticar pace, et ditto Paulo Vitelli e li comessarii hanno mandato a dimandar a Fiorenza quello voleno, *unde* inteso questo el suo signor ha expedito lettere al suo orator acciò fazi con fiorentini che ne la pace resalvino l'haver e le persone di pixani, et per la filial devotion a questa Signoria nostra à voluto avisar questo. Fo laudato dil suo bon voler.

Vene l'orator di Napoli, domino Antonio Palmario, et fe' lezer al suo secretario una lettera savia molto et ben detata dil suo re. Li scriveva in consonantia di quello ha scritto l'orator nostro, ringra-
426 tiando la Signoria di l'aricordo, et che 'l papa è suo

inimico, et che li soi re passati padre e avo haveano sempre aiutato la chiesa e i fioli dil papa, et questo à mandà il fiol in Franza, volendo sua fiola e richiesto quel regno, et desiderava la morte sua e dil ducha di Calavria, dicendo per tutto è di pocha vita.

Item, el papa era sta causa caloniario lui habi fato venir turchi contra la Signoria; et dice per quella voglio poner il stato, il fiol e la vita, et che il papa era sta causa di la confusion de Italia; poi si scusa che Colonesi non fanno fanti, e vol esser bon fiol di la Signoria nostra. Et che 'l papa havia d'intrada ducati 50 milia in quel regno et do episcopati, et non voleva conferir beneficii a soa requisitione; et infine dice non molesterà il papa. Li fo risposto bone parole, per il principe, confortandolo cussi fazi. Poi l'orator preditto dimandò uno salvoconduto per uno orator dil suo re, uno di Milan et uno di Spagna, quali voleno andar al re di Hungaria per adatar le cosse zercha il matrimonio di la raina con quel re. Li fo risposto si consejerà.

Da Crema, di sier Hironimo Liom el cavalier podestà et capitano, tre lettere di 16 et una di 17. In la prima: come una bombarda era li, chiamata la Guarda lonzi, non li stava ben la coda sicchè non si poteva adoperar et era in la rocha. Per l'altra, che a di 15 da sera, per uno venuto da Milan, intese franzesi haver preso la rocha di Araz marti fo a di 13, et che per via di Lodi tal nova era confermata, come a hore 5 di note l'haveno, et eravi dentro 415 fanti, quali si rese et fono spogliati e lassati andar. *Item*, che a quei confini si mutava spesso soldati ducheschi, et in Caravazo era homini d'arme 25 et 200 fanti, ma non sa si starano fermi li. *Item*, quel Cazavillano citadin alexandrino, qual fo retenuto a Caravazo era sta mandato a Milan con alcuni balestrieri. Per l'altra lettera: come Martin da Lodi con la compagnia parti a di 30 dil passato e disse andava a dretura a Brexa. Per l'altra di 17: che per uno suo venuto da Milan, qual parti eri, à inteso la rocha di Araz marti sera fo presa da' franzesi, per tratacto; eravi uno zentilhomo zenoese in la rocha favorito dil signor Galeazo di Sanseverino qual tolse franzesi dentro per il soccorso, e li altri davanti a un tempo deteno la bataia e l'ebeno, poi mercore fo a di 14 hanno abuto Ancise, et che uno mio avanti zonseno franzesi li a campo si mandono a render; et che essendo ditto messo a Milan vene nova che Anom si bombardava e il ducha era di mala voja e il cardinal Ascanio lo confortava, et si lui non fosse saria il ducha amalato e quasi perso. Et è stato varii parlamenti, et Ascanio è di opinione unir le zente sue